

degli orecchi, e i lunghi, sottili baffi del labbro superiore. Specialmente questi ultimi.

In stato di riposo i « baffi » si presentano sotto l'aspetto di due piccoli pennelli orizzontali. Quando l'attenzione del gatto è risvegliata, i due pennelli si allargano e formano un ventaglio di peli vibranti che palpano lo spazio in ogni direzione.

Sono proprio questi peli, collegati ad una rete nervosa sensibilissima, che fanno la funzione di organo tattile e captano ogni vibrazione sospetta, particolarmente quelle che sono provocate dai movimenti di un essere vivente. È per questo che il gatto può far la posta contemporaneamente a varie tane di topi e individuare, senza doversi spostare, i più impercettibili movimenti delle sue future prede. Solo dopo essersi servito del suo radar il gatto ricorre alla vista per le informazioni complementari.

Malgrado la comune credenza — che il gatto veda nella più completa oscurità — esso non è capace di distinguere gli oggetti se la luce manca totalmente. È vero che ha il vantaggio, come tutti i felini, di restringere l'apertura dei suoi occhi quando si trova esposto ad una luce abbagliante o ingrandirla per ricevere in maggiore quantità i deboli chiarori diffusi in un angolo oscuro. Ma se le tenebre sono complete, invano il gatto spalanca gli occhi: non vede nulla, assolutamente nulla.

Come il cane, anche il gatto vede un mondo grigio, privo di colori. Sono stati fatti innumerevoli esperimenti per provare il senso dei colori nel gatto, ma per quanto questi esperimenti non siano ancora del tutto conclusivi, indicano tuttavia che i gatti sono completamente ciechi per i colori.

Mondo grigio e inodore, per lo più. Infatti, contrariamente a quel che si crede, il gatto percepisce solo alcuni odori forti. Tra questi ce ne sono alcuni che lo eccitano in modo incredibile, come ad esempio il tabacco, la valeriana, gli odori ammoniacali e il pesce. Sembra che il gatto sia, tra i mammiferi che vivono vicino all'uomo, l'animale che ha l'udito più perfetto. Esso è infatti capace di sentire il passo o il solo respiro di un suo confratello a quindici metri di distanza, mentre per noi il passo dei felini è assolutamente silenzioso anche da vicino. Ciò non è nulla, però, se pen-

siamo che il gatto sente la vicinanza della preda — anche se questa se ne sta completamente immobile — perché ode gli insopprimibili rumori della respirazione e dei battiti del cuore.

Inoltre l'udito del gatto è dotato di uno straordinario potere deficiente. Anche mentre dorme il suo cervello seleziona i suoni che gli interessano da quelli privi di significato per lui. Dorme tranquillo mentre la radio urla le ultime canzonette, ma drizza immediatamente le orecchie al più lieve schioccar delle labbra; ad un richiamo più vivo si sveglia completamente. Questo fenomeno di selezione dei suoni, che si nota nella maggior parte dei mammiferi, è particolarmente spiccato nei gatti e spiega quanto sia difficile prenderne uno di sorpresa, anche mentre sembra immerso nel sonno più profondo.

*

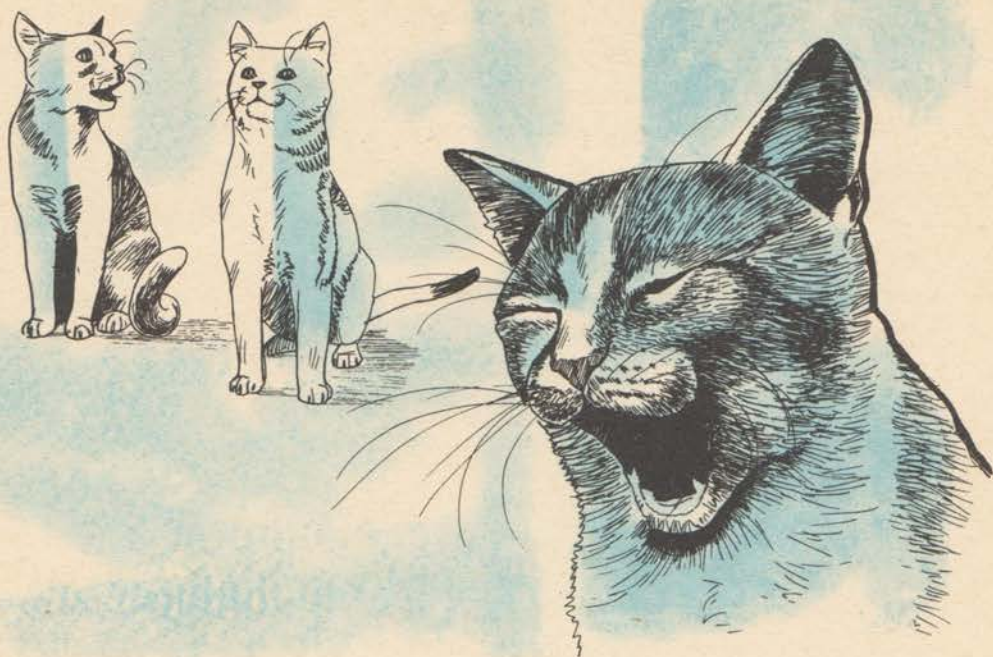
Se è vero che per molti il gatto alla « cacciatore » è un bocconcino delizioso, specialmente quando si ignora che l'atingolo e gatto e non lepre, è pur vero che il gatto non gode a tavola delle accoglienze riservate al cane. Ma il distruggitore per eccellenza dei topi, è un bocconcino ricercato da altri topi: i decumani, o topi terragnoli, che, appena ne scorgono uno, lo divorano letteralmente vivo.

Ama l'uomo?

« Il gatto — scrive Georges Lecomte — ci affascina con la sua mobilità silenziosa, la sua agilità, i suoi stirementi e i suoi languori, le sue furberie, i suoi agguati ostinati, le sue prudenti esplorazioni, ma non ci regala il benché minimo affetto ».

Quando fa le fusa, è solo per suo piacere e vive con l'uomo solo perché vi si trova più comodo e sicuro.

Ma accadono delle volte dei fatti che fan rimanere perplessi. Come in tutte le cose di questo mondo, anche in questo caso si debbono registrare delle eccezioni. Il gatto « Emilietto », ad esempio, è stato capace di digiunare sette giorni per amore della padrona. Una mattina uscì sulle scale e si mise a miagolare tristemente. Era così forte il suo miagolio che gli inquilini dello stabile accorsero e trovarono la signora riversa sul letto. Era un semplice svenimento



dovuto alla forte febbre influenzale, ma la signora fu costretta a letto per una intera settimana. E per sette giorni « Emilietto » non si mosse dalla stanza. Non mangiò, non dormì. Riprese a «vivere» solo quando la padrona fu ristabilita (dal *Corriere della Sera*, Milano). Un altro gatto è stato capace di portare ogni giorno alla sua padrona una trota da lui stesso pescata (notizia *Ansa*, agosto 1957).

Nella storia dell'uomo

La storia del gatto si perde nell'antichità. Le prime notizie che ne abbiamo risalgono addirittura al tempo dei Faraoni, presso i quali i gatti erano tenuti in altissima considerazione. Gli Egiziani avevano importato il gatto dall'Etiopia e lo chiamarono *miù*, venerandolo come animale sacro. La pena di morte era stabilita per chi ne uccideva o maltrattava uno. Di questa gattofilia approfittò Cambise quando volle far capitolare la guarnigione di Pelusa. Il re persiano ordinò ai suoi soldati di andare all'assalto tenendo tra le mani un gatto. Gli Egiziani, piuttosto che colpire le bestie, si arresero

immediatamente. Nel Medio Evo il gatto, ritenuto un animale diabolico, venne perseguitato ed ucciso; solo nel Rinascimento i superbi felini ritornarono ad essere vezzeggiati e rispettati. Ma uno degli ospiti più antichi e più familiari delle nostre case, ancor oggi ci nasconde i segreti e le meraviglie della sua vita.

Il gatto selvatico

Ancor oggi, nelle foreste e nei boschi del Nord e dell'Est dell'Europa, sugli Appennini e in Sardegna, si aggira silenzioso e temibile il gatto selvatico.

Immaginatevi un gatto molto grosso, dalle dimensioni di una volpe e dal mantello rossiccio rigato trasversalmente da bande nere, con la coda anellata anch'essa di nero, grossi baffi, sguardo selvaggio e un'andatura piena di forza e di agilità: e avrete dinanzi ai vostri occhi l'immagine esatta del felino che... se ne va solo solo.

Durante il giorno esso se ne sta nascosto nella cavità di un albero





o in una tana abbandonata o, più semplicemente, su di un ramo il cui colore contribuisce a renderlo invisibile.

Solo a notte fonda comincia la caccia con l'astuzia propria dei felini, per raggiungere l'uccello nel suo nido, la lepre abbandonata nel fosso, il coniglio saltellante nella radura o lo scoiattolo sull'albero. Ferito, si difende con ostinazione; minacciato, si difende assumendo un aspetto terrifico per spaventare l'aggressore, e non solo drizza il pelo e ruglia, ma improvvisamente soffia, dirigendo contro l'avversario uno sbuffo d'aria dall'odore forte e sgradevole.

È pericoloso sia per l'uomo che per i cani che non teme di attaccare senza esserne provocato.

Scontroso e solitario in tempo normale, il gatto selvatico diventa più socievole all'inizio della primavera, quando vuol mettere su famiglia. In aprile o maggio nascono tre o quattro piccoli, selvatici come i loro genitori, pronti a gridare, graffiare e mordere al primo tentativo fatto per toccarli. Ogni mezzo è stato vanamente tentato per renderli domestici. Essi rifiutano cibo e bevanda finché la morte sopravviene per inedia.

MIRACOLI NELL'ARIA



I MONELLI DEL CIELO

« Per me un uccello non è meno meraviglioso delle stelle », diceva un famoso ornitologo.

L'uomo ha sempre sentito una profonda simpatia per questi esseri dalle forme splendide, dalla voce melodiosa, dai movimenti vivacissimi. Sempre ha guardato, con invidia, queste alate creature che potevano innalzarsi nel cielo ed ha cercato in ogni tempo di imitarle.

« Gli uccelli sono stati creati — diceva un antico naturalista — per dar gioia all'uomo con i loro canti melodiosi, come i fiori sono stati creati per soddisfare la nostra vista ».

Tutto ciò è poetico e bello, però... inesatto. I fiori hanno le belle forme che noi ammiriamo perché sono destinati a dar vita al seme, come gli uccelli sono diventati tali per sopravvivere.

La vita è una lotta continua per l'esistenza; e proprio da questa lotta sono usciti fuori i meravigliosi abitanti del cielo.

Negli uccelli tutto è fatto con un solo scopo: volare.

In essi tutto è leggerezza, spinta verso l'alto, forza sfrecciante. Volo d'uccelli! Spettacolo da sollevare lo spirito come se anche esso avesse le ali.

E gli uccelli sono diventati capaci di volare grazie all'accumularsi, nel corso dell'evoluzione, di alcune caratteristiche ereditarie, come penne, ali, ossa cave, sangue caldo, sistema di respirazione adatto, cuore grande e robusto, muscoli pettorali molto sviluppati.

Tutti questi adattamenti servono alle due esigenze fondamentali del volo: massima potenza e scarso peso. Gli uccelli hanno, per così dire, buttato fuori tutta la zavorra inutile.

Persino nell'alimentazione essi usano uno speciale criterio discriminativo: si potrebbe dire che brucino « benzina ad elevato numero di ottano ». Infatti tutti i loro cibi: semi, frutta, vermi, insetti, roditori, ecc. sono ricchissimi di calorie. Pochissimi consumano erba e foglie; un motore aereo non funziona a legna! Inoltre utilizzano gli alimenti molto più completamente di noi. Una cicogna di tre settimane, ad esempio, che mangi mezzo chilo di pesce aumenta il suo peso di 166 grammi; ossia ha un rapporto di utilizzazione del 33 per cento, mentre l'uomo l'ha semplicemente dell'8 per cento.

Mangia come un uccellino!, si dice comunemente di una persona di poco appetito. Quanto è inesatta questa affermazione! Gli uccelli sono dotati di un appetito formidabile. Un pettirosso appena nato divora fino a quattro metri di vermetti in un giorno. Una rondine di mare, del peso di 31 grammi, consuma ogni giorno 48 grammi di cibo. Infatti, per poter vivere, dato l'alto consumo metabolico, qualsiasi uccello deve mangiare almeno la metà del proprio peso in cibo.

Ma se l'uccello divora tanto, sa anche sfruttare sapientemente le sue risorse. Un indice molto chiaro dell'alto rendimento del combustibile negli uccelli è costituito dal piviere orientale. In autunno esso ingrassa, nutrendosi di frutti selvatici nel Labrador e poi si lancia sopra l'oceano, per giungere in Sud-America, dopo un volo